



Due carabinieri e un pittore uccisi a Camerino

Giallo con tre morti a Camerino (Macerata) Due carabinieri, appostati per sorvegliare dei ladri di oggetti d'arte e mobili antichi, sono stati uccisi a coltellate. Uno di loro, prima di morire, forse è riuscito a sparare e a colpire uno degli aggressori che è rimasto fulminato sul terreno da un colpo alla gola. I carabinieri si chiamavano Donato Chirelli e Giovanni Corinto e avevano 22 e 23 anni. Il presunto autore del delitto è il pittore Carlo Ceresani (nella foto) che aveva 37 anni

A PAGINA 7

Autostrade costiere: per Pasqua «numero chiuso»

Per le vacanze di Pasqua, da domani, per sette giorni, fino a martedì circoleranno sulle autostrade 14-15 milioni di veicoli in direzione neve, località marine, «città d'arte». Il traffico scoppia e si parla di misure preventive. Può scattare l'operazione rubinetto per la chiusura di alcuni caselli d'ingresso sulla costa adriatica e quella ligure. Prima di mettersi in viaggio, occorre informarsi e viaggiare solo se è indispensabile

A PAGINA 6

Ultimatum di Reagan «Noriega deve andare via»

Ultimatum della Casa Bianca a Noriega, con esplicita minaccia di intervento militare. In una dichiarazione sugli incidenti di lunedì a Panama, in cui erano stati malmenati anche dei giornalisti americani, il portavoce della Casa Bianca ha detto: «Non è accettabile che ci siano limiti alle attività del signor Noriega e alla nostra presenza». Sbarcheranno o meno? Il portavoce ha ripetuto che si stanno valutando tutte le opzioni

A PAGINA 8

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

La delegazione del Pci per 6 ore a colloquio con Gorbaciov

Natta a Mosca: cosa s'aspetta l'eurosinistra

Dopo sei ore di colloquio con Gorbaciov, Natta dice ai giornalisti: «È stato l'incontro più vivo, interessante e positivo che io abbia avuto...». E non è un giudizio di facciata. Nell'incontro fra i dirigenti di una delle maggiori forze della sinistra europea e uno dei grandi del mondo, il confronto sui maggiori problemi dell'attualità internazionale si è svolto veramente a tutto campo.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO FOA

MOSCA Alessandro Natta, affiancato da Giorgio Napolitano, Antonio Rubbi e Renato Sandri, racconta ai giornalisti il lungo scambio di idee con Gorbaciov. In primo luogo, il ruolo dell'Europa, nel momento in cui è in corso una ripresa della distensione. E i problemi della sua difesa e della sua sicurezza. Gorbaciov, hanno detto i dirigenti del Pci, ha mostrato «grande realismo e interesse» anche sui problemi dell'integrazione economica e politica, in vista della scadenza del 1992. È questo il campo su cui si devono misurare le forze comuniste, socialiste, socialdemoc...

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 9

SCANDALO DELLE TANGENTI

L'accusa di due impiegati davanti all'Inquirente De Mico li smentisce ma poi evita il confronto

Corruttori sotto torchio «Pagavamo anche Dc e Psi»

Fino a tarda sera, ieri, l'Inquirente ha interrogato, in un drammatico confronto, Luigi Atorrese e Giuseppe Pace, i due dipendenti di Bruno De Mico ritenuti in possesso delle «chiavi» per decrittare le sigle immesse nel computer. Hanno ammesso che tre di quelle codifiche si riferiscono a due partiti: la Dc, nazionale e milanese, e il Psi milanese. Ma Bruno De Mico nega questa circostanza.

NADIA TARANTINI

ROMA Seduta fume dell'Inquirente sullo scandalo delle tangenti. Il colpo di scena c'è stato quando il «grande corruttore» De Mico non ha voluto sottoporsi al confronto proprio con i suoi più stretti collaboratori. Perché? Perché ha sempre sostenuto di non essere tale, ma di essere stato costretto solo a pagare le tangenti ai tre ministri, che da settimane saranno insieme a lui davanti ai commissari, e di non aver dato una lira ai partiti. Da questa sua versione i due impiegati hanno preso le distanze, cadendo anche in contraddizione fra loro a proposito dei diversi sistemi di codificare i versamenti. Perciò la commissione ha continuato a interrogarli, dal mattino fino a tarda sera, prima separati e poi in un confronto all'americana. Oggi di nuovo...

CARLA CHELO CARLO BRAMBILLA A PAGINA 5



Il costruttore Bruno De Mico arriva a San Macuto

Occhetto illustra il documento della Direzione del Pci I comunisti a De Mita: questi i punti del programma

Domani all'incontro col presidente incaricato De Mita i comunisti andranno con un documento programmatico approvato ieri dalla Direzione del partito. Achille Occhetto, illustrandolo ai giornalisti, ha detto che si precisa in questo modo quel «il terreno di una convergenza che può avere il nostro assenso». Comunque il Pci non rinuncerà ad intervenire sul terreno delle necessarie riforme istituzionali.

GIORGIO FIASCA POLARA

ROMA Con un ampio documento programmatico di ventuno articoli, il Pci ha chiarito sulla base di quali scelte ritiene possibile uno sbocco reale della crisi. E da queste scelte dipenderà la sua condotta. Occhetto, illustrando ieri alle Botteghe Oscure l'esito della Direzione, ha ricordato l'apprezzamento, dopo il primo incontro col presidente incaricato, per la disponibilità dichiarata da De Mita ad affrontare le riforme istituzionali e ad avviare una transizione verso una nuova fase politica. Ma gli sviluppi della crisi hanno fatto riemergere la pregiudiziale del pentapartito e un uso strumentale della proclamata centralità del programma «Noi» - ha detto Occhetto - ci prepariamo ad una competizione programmatica ad alto livello nel paese, ad alzare il carattere innovativo delle opzioni fondamentali.

A PAGINA 3

Per il governo il Psi annuncia tempi lunghi

ROMA De Mita avrà avvertito ai segretari di Psi, Psdi, Pri e Pli il suo programma L'«Avanti!» annuncia che il documento sarà «vagliato con spirito costruttivo», pur avvertendo che in esso nulla dovrà essere lasciato nell'indeterminatezza pena il rischio di ritrovarsi sorprese esplosive al momento delle decisioni. Ma per De Mita la strada è ormai in discesa nell'incontro di lunedì infatti, Craxi gli ha di fatto annunciato il via libera Psi (anche se De Michelis parla di tempi lunghi). La trattativa, insomma comincia a interessare la struttura del governo. De Mita pare non aver abbandonato l'idea di un «governo di governo», sebbene anche Altissimo e Cariglia si siano detti non entusiasti delle ipotesi. Oggi De Mita va in colloquio con i partiti che non faranno parte del governo. Domani incontrerà il Pci.

FEDERICO GEREMICCA

A PAGINA 3

Il governo francese sotto accusa: le aveva rifiutato protezione Assassinata nel centro di Parigi l'ambasciatrice dei neri sudafricani

L'hanno uccisa con tre colpi di pistola Dulcie Semptember, rappresentante del Congresso nazionale africano (Anc), è stata assassinata a Parigi. Immediatamente migliaia di cittadini hanno manifestato ieri sera davanti all'ambasciata del Sudafrica. Il governo francese è sotto accusa per non avere protetto la vittima, più volte minacciata di morte. Anche Mitterrand è intervenuto presso il governo.

AGUSTO FANCALDI

PARIGI Aveva 45 anni Dal 1984 era la rappresentante ufficiale dell'Anc, la forza principale di opposizione al regime razzista di Pretoria per la Francia. La Svizzera e il Lussemburgo. È stata assassinata ieri mattina tra le 9 e le 10 davanti alla porta del suo ufficio parigino, al quarto piano del numero 28 della Rue des Petites Ecuries. Dulcie Semptember aveva appena indiziato la chiave del serramaniglia allassassino. Co gli assassini l'ha abbattuta, sliguardandola con tre colpi di pistola al viso. Ma la polizia ha tro-

nime minacce al punto da vedersi costretta a chiedere protezione al ministero dell'Interno. Eddy Amikongo, rappresentante del Swope (Organizzazione dei popoli del sud ovest africano), accorso sul luogo del delitto, ha dichiarato ai giornalisti: «Avevamo chiesto per Dulcie Semptember alcune misure di sicurezza sapendo minacciata ogni giorno il ministero dell'Interno francese, per tutta risposta, aveva invitato la vittima a non partecipare alle manifestazioni contro l'ambasciata del Sudafrica. Ecco il risultato». Lo stesso presidente Mitterrand ha informato di essere intervenuto «presso il governo per conoscere in quali circostanze sia stato possibile perpetrare il mortale attentato». Diretto da Oliver Tambo, l'Anc è il più vecchio movimento per la difesa dei diritti civili del continente africano e ha tra i suoi capi storici Nelson Mandela, in carcere dal 1962. Riconosciuto dalle Na-

zioni Unite come rappresentante legittimo della comunità africana, l'Anc ha una ventina di uffici di informazione nel mondo tra cui quello di Parigi che è stato il teatro di una campagna in corso per le elezioni presidenziali che avranno luogo tra meno di un mese. Loel Josip per il Partito socialista, Marchais e Lajoine per il Pci, il movimento «Sos razzismo» di Harlem Desir, la Lega dei diritti dell'uomo, lo accusano non soltanto di non aver provveduto a proteggere Dulcie Semptember (mentre non aveva tardato a dotare di una guardia del corpo il sanguinario ex presidente haitiano Duvalier) ma anche di aver rifiutato di applicare le deci-

Genova 20mila lavoratori in corteo

GENOVA Tre cortei, migliaia di lavoratori in piazza, tutta l'industria ferma per quattro ore ventimila metalmeccanici genovesi hanno protestato ieri contro le comunicazioni giudiziarie emesse dal procuratore capo della Repubblica nei confronti di un gruppo di lavoratori e sindacalisti accusati di blocco ferroviario per una manifestazione attuata l'altra settimana contro l'annuncio della chiusura dello stabilimento Finsider di Campi. Inoltre mille-duecento operai hanno già scritto al procuratore dicendo: «Quel giorno, alla manifestazione per il futuro della città c'ero anch'io». Ma il magistrato ha già risposto se c'era no saranno inquisiti, altrimenti rischiano l'incriminazione per calunnia.

A PAGINA 11

Contro lo stato d'assedio imposto da Israele La sfida palestinese «Scioperiamo lo stesso»



Un soldato israeliano mostra ad un tecnico televisivo l'ordine che proibisce l'ingresso nei territori occupati ai rappresentanti della stampa internazionale

GIANCARLO LANNUTTI MAURO MONTALI A PAGINA 8

Il ministro e i 56 ladroni

VERONA Scossa dagli scandali dalle falde interne e dallo scontro romano tra Emilio De Rosa e Franco Nicolazzi dopo l'affare delle «carceri d'oro» la vecchia maggioranza del Psdi di Verona si è frantumata da alcuni mesi in vane correnti e gruppi. Poi ha preso una decisione azzardata: il tesseramento ricomincia da capo nominando una commissione di sei garanti al di sopra di ogni sospetto che vagli gli iscritti uno per uno. Così è stato. Ma gli esiti sono risultati disastrosi. La relazione scritta finale della commissione è stata letta nel direttivo di domenica dal generale Antonio Nazzaro (minoranza di Preti) dei vecchi 1600 iscritti solo 701 hanno confermato la tessera. Però il totale dei socialdemocratici veronesi è ugualmente aumentato a 1836 un boom che neanche un partito in piena espansione ha mai visto più di 100 nuovi iscritti. Come mai? Il «pacchetto» più consistente di tesserati ex novo lo ha presentato Nicola Ciccolo capogruppo in consiglio comunale. fedelissimo di De Rosa. La com-

missione dei garanti è andata a vedere un po' più da vicino tutte quante le nuove facce. Ad un primo controllo parziale, ha riferito testualmente il generale Nazzaro al plenum socialdemocratico emerge che «56 persone risulterebbero controllate dalle forze dell'ordine per avere commesso reati di associazione a delinquere rapina spaccio di droga furto ricettazione oltraggio, atti osceni falso in atto pubblico e sfruttamento della prostituzione». Una compagnia così poco rassicurante che l'ufficiale si è sentito in dovere di avvertire pubblicamente: «Ho depositato il elenco completo presso il mio notaio, al quale ho impartito disposizioni scritte dei provvedimenti da attuare in caso di incidenti». Lo stesso elenco è stato spedito da Giancarlo Caldelli leader della minoranza Psdi alla Procura della Repubblica di Verona e accompagnato da una richiesta di commissariazione della Federazione, al nuovo segretario nazionale socialdemocratico Cangià Antonio Nazzaro ex comandante della brigata alpina Cadore e della regione militare nord est conferma tutto all'Unità. «Un aumento del 160% degli iscritti in un partito come il nostro è impossibile. Si può ritenere solo che dietro ci sia il tentativo di prendere

stuzione. L'elenco è finito sul tavolo della Procura della Repubblica di Verona su iniziativa di Giancarlo Caldelli, leader della minoranza Psdi il maggior numero di tesserati lo ha presentato Nicola Ciccolo, capogruppo in Consiglio comunale, fedelissimo di De Rosa, un passato da ex calciatore

chiedo di aderire al Psdi. Molti accettano». E le decine di malavitosi? «Io non vado a fare tesseramento dentro il carcere. Quando avvicino una persona mentre sta al bar, o mentre passeggia in piazza, gli chiedo di tesserarsi ma non posso domandare il certificato penale, sarebbe di cattivo gusto. Comunque anch'io sto rivedendo una per una tutte le richieste di iscrizione. Ho appena iniziato e ho già trovato dieci persone su cui ho sospetti». Ciccolo, che fino a pochi giorni fa si definiva «derosiano puro», dopo lo scoppio del nuovo scandalo è passato a sostenere prudentemente: «Rappresento solo me stesso e un gruppo di personaggi altolocati ben noti nella realtà imprenditoriale veronese». La vicenda ha dei precedenti significativi. Già qualche anno fa Emilio De Rosa, allora neosegretario del Psdi veronese fu accusato dalle minoranze di dirigere una Federazione gonfiata iscrivendo decine di spacciatori di droga, ma esserne responsabile, ma pregiudicati risultarono esserci davvero anche allora.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI